

COBAS

COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17, Ravenna – tel/fax 054436189

Email capineradelcarso@iol.it

Siti www.cobasravenna.org e <http://digilander.libero.it/cobasfc>

Consulenza in sede: il lunedì dalle 17 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento.

Destini

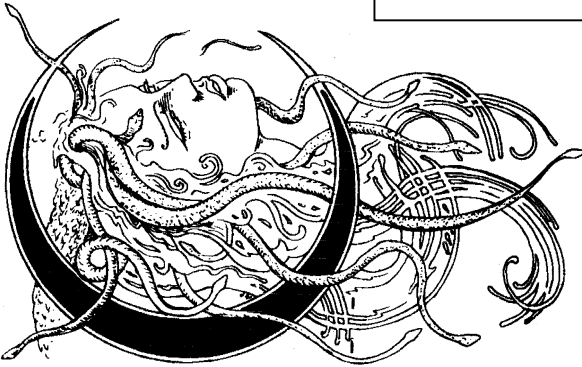
“Questo foglio annunzierà alla terra dell’Assia la verità, ma, chi dice la verità, viene impiccato...”

Georg Büchner, da *Il messaggero assiano*

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

Febbraio 2008

***PASSA DALLA TUA PARTE
ISCRIVITI AI COBAS***



Scatti stipendiali dei precari

I Cobas – Comitati di Base della scuola - hanno sempre perseguito una forte battaglia contro la precarietà, fenomeno che ha ormai raggiunto nel comparto percentuali abnormi (il 20% dei docenti e il 50% del personale amministrativo, tecnico e ausiliario).

Il precariato non vede alcuna prossima soluzione, visto il piano di assunzioni prospettato che non coprirà neppure il normale rimpiazzo del turn-over.

Anche i nuovi meccanismi di formazione e reclutamento dei docenti - le cui linee guida si possono leggere nel Quaderno Bianco sulla scuola, pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione nel settembre scorso, e in una delega al M.P.I. ed emanare un Regolamento inserita nella Finanziaria 2008 - lasciano aperta la possibilità di un uso ancora spropositato del contratto a tempo determinato prima della immissione in ruolo.

Nel ribadire la necessità delle immissioni in ruolo su tutti posti vacanti e disponibili, sia di organico di diritto che di fatto (visto che l'Amministrazione lascia artificiosamente posti disponibili in organico di fatto, senza stabilizzarli), i Cobas intendono aprire nei prossimi mesi una campagna per la parità di trattamento economico e normativo tra personale a tempo determinato e indeterminato.

In particolare sugli scatti stipendiali, di cui i precari non usufruiscono anche dopo decenni di servizio e che, assieme allo stipendio estivo che i supplenti fino al termine dell'attività didattica non percepiscono, fanno sì che, mediamente, in un anno, un lavoratore a termine venga retribuito circa 8.000 € lordi in meno di un lavoratore in ruolo.

Questa disparità di trattamento – un vero e proprio sfruttamento – per svolgere una stessa identica prestazione lavorativa è la vera causa della precarietà: e cioè l'estrema convenienza per l'Amministrazione ad usare la precarietà, in spregio non solo ai diritti dei lavoratori, ma anche alla qualità del servizio scolastico.

I Cobas, nella loro piattaforma, rivendicano per i lavoratori a tempo determinato la stessa progressione di carriera dei lavoratori a tempo indeterminato, perlomeno dopo quattro anni di nomina per supplenza annuale o fino al termine dell'attività didattica, uniformandosi così al trattamento degli incaricati annuali per l'insegnamento della Religione Cattolica (materia facoltativa), che, appunto dopo quattro anni di nomina, possono godere della parità di trattamento con i docenti di ruolo delle altre discipline obbligatorie.

I Cobas rivendicano anche, al momento della ricostruzione della carriera dopo l'immissione in ruolo, il riconoscimento di tutto il servizio pre – ruolo e non solo dei primi quattro anni e dei due terzi del rimanente come succede ora.

La campagna per la parità di trattamento potrà vedere anche un aspetto giudiziario, attraverso ricorsi pilota – intanto - per il riconoscimento, anche per il personale a tempo determinato, della progressione di carriera prevista per il personale a tempo indeterminato. Questo sostenuto anche dalla recente sentenza della Corte di Giustizia europea (Sez. II – Sent. 13/09/2007 in causa C-307/05) che si esprime a favore di una lavoratrice precaria spagnola della sanità. Non percepire infatti gli scatti di anzianità - per un lavoratore a tempo determinato – contrasta con la Direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 28 giugno 1999, 1999/70/CE, recepita dal Governo italiano con il DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 2001, n. 368 (GU n. 235 del 09/10/2001) Attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES.

Ce n'è per tutti

Può sembrare, a volte, che prendiamo di mira qualcuno, occupandoci spesso di lui. Fu così, qualche anno fa, per l'ispettore Cerini. Ora tocca alla ds Paola Pezzi. In realtà capita che, per qualche congiunzione astrale, ci sia chi in un certo lasso di tempo dà il meglio di sé. E i commenti giungono di conseguenza.

Dopo i docenti, ora tocca agli ata. La prof. Paola Pezzi, ds della Sm Ribolle di Forlì, a nome dell'Associazione Dirigenti Scolastici della provincia di Forlì, rivolge i propri strali verso il personale ata. Lo fa con una nota, del 21 dicembre, inviata persino al Ministro.

Ce n'è per tutti.

Quelli a cui va un po' meglio sono i dsga, forse per ragioni di vicinanza d'ufficio. Dopo aver scritto che "ogni istituto... è diventato come un'azienda" (ed è apprezzabile la mancanza di ipocrisia), si limita ad affermare che la maggior parte di essi "non possiedono competenze di tipo giuridico, gestionale, finanziario adeguate" e "non hanno i requisiti di base necessari". Insomma, sono soltanto degli incompetenti.

Peggio va ai collaboratori scolastici. Si salvano molti di quelli di ruolo che semplicemente "non hanno sviluppato cultura relazionale" e così alzano la media della valutazione, perché, se fosse per i precari, sarebbe una tragedia: infatti, nella maggior parte dei casi, tra di essi "Si trova di tutto: da condannati per spaccio di stupefacenti, per furto, per omicidio, per comportamenti moralmente discutibili, anche per pedofilia... Molti, poi, sono abituati a vivere di espedienti e quindi il ricorso alla malattia o a qualsiasi altro motivo per assentarsi dal lavoro, una volta assunti, diventa ricorrente". Dunque, per trarre delle conclusioni, i Centri per l'Impiego sono dei facsimili di Cayenne, tanto per avvallare l'idea che la disoccupazione sia il frutto di devianza del soggetto privo di lavoro e non d'altro e i medici sono dei certificatori di false malattie...

Il top però spetta agli assistenti amministrativi. Qui non si salva praticamente nessuno: "nelle segreterie si trova di tutto... si incontrano persone che hanno una conoscenza

limitata della lingua italiana, non sono in grado di comprendere semplici circolari... non sono in grado di utilizzare il computer... sono ancora troppi gli invalidi (*proposta sottintesa di rupe Tarpea?*) ... La mancanza di una adeguata preparazione si accompagna, inoltre, all'incapacità di molti a lavorare in modo nuovo, di capire i nuovi processi". I Collaboratori scolastici utilizzati come aa infine, nella maggior parte dei casi, sarebbero "una vera tragedia".

L'extrapolazione virgolettata che abbiamo fatto è abbondante, perché crediamo che da sé valga più di qualsiasi commento, come capita tutte le volte che si affrontano problemi, più o meno reali, con gli insulti o con le rappresentazioni grottesche. È la moda rilanciata su pagine nazionali da Pietro Ichino e che va trovando periferici epigoni ed imitatori.

Naturalmente il documento avanza anche proposte, generiche nel caso dei dsga, esternalizzazione dei servizi per i collaboratori scolastici, chiamata diretta "con tutte le garanzie di trasparenza possibili" per tutti.

Certo, si deve rilevare che i collaboratori scolastici "sono stati tagliati in modo eccessivo", ma, anziché proporre organici adeguati, ci si butta nella logica degli appalti, rimedio notoriamente peggiore del male, visto che il supersfruttamento del lavoro non ne ha mai elevato la qualità. Guai a parlare di graduatorie, stigmatizzate come "tempo e fatica sprecati", "strumenti non più adeguati ai tempi neppure per il personale docente", che invece, con tutte le loro imperfezioni, sono ad oggi lo strumento migliore per il reclutamento (e sarebbe il caso di riaprire quelle dei collaboratori scolastici di terza fascia e quelle di seconda fascia).

Questo modo di ragionare sulla scuola è per noi raccapricciante. Lo sarebbe forse anche se si trattasse di nettezza urbana o parchi giochi, ma rimaniamo del parere che, quando si parla di educazione o di salute, i parametri da cui partire non debbano mai essere in logiche meramente aziendali.

Non conosciamo reazioni da parte dei sindacati "ufficiali". Ce n'è invece stata una da parte dell'Anquap, sia locale che nazionale. Solidarietà di rito ai colleghi presi di mira, ma, insieme proposte di collaborazione e denuncia della "guerra tra poveri". Poveri chi? I ds?

Ata ex enti locali: "Campa cavallo che l'erba cresce".

Si pensava che con la finanziaria 2008 si sarebbe finalmente trovata una soluzione politica definitiva all'assurda situazione degli ATA ex Enti Locali/ITP. Invece, sabato 15 dicembre 2007, durante la discussione per l'approvazione della finanziaria, viene accolto dal Governo unicamente il seguente ordine del giorno: "ORDINE DEL GIORNO AC 3257 - La Camera, considerato che: - nel testo della legge finanziaria all'esame si indica nel rinnovo contrattuale per il biennio 2008-2009 la sede per la soluzione del problema del personale ATA della scuola proveniente dagli Enti Locali; IMPEGNA IL GOVERNO nella definizione dell'atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale a reperire le risorse necessarie per affrontare compiutamente in tale biennio il riconoscimento dell'anzianità di servizio del personale in oggetto." Ciò veniva poi tradotto nell'Art. 3 comma 147 della legge finanziaria 2008: "147. In sede di rinnovo contrattuale del personale della scuola relativo al biennio economico 2008-2009 viene esaminata anche la posizione giuridico-economica del personale ausiliario, tecnico e amministrativo trasferito dagli enti locali allo Stato in attuazione della legge 3 maggio 1999, n. 124." La questione dunque non è stata assolutamente risolta: non è stata eliminata la norma della precedente finanziaria; non ci sono risorse per il riconoscimento dell'anzianità; il rinvio al prossimo contratto del personale della scuola è una semplice presa d'atto da parte del Parlamento che il problema esiste.

Nel frattempo molti del personale trasferito con la legge 124/1999 sono in pensione o passati a miglior vita. Non ci rimane che citare il vecchio proverbio: "Campa cavallo che l'erba cresce".

Due parole a viso aperto sui salari

I salari sono troppo bassi? Dopo Montezemolo, il governatore Draghi, il Presidente del Consiglio, ecco anche i sindacati confederali annunciare sfracelli. Sciopero!

É la solita pantomima! Infatti tutti si sbracciano ad assicurare che i salari sono troppo bassi, padronato, governo e sindacati, ma nessuno di loro ha intenzione di aumentarli, mettendo più soldi in busta paga!

L'ultima bella pensata è quella di affrontare il problema del salario parlando di aliquote IRPEF.

In questo modo finiscono solo (ma è proprio quello che vogliono) col rinverdire la "fiscalizzazione degli oneri sociali", ovvero lasciare al padronato, di qualunque segno o dimensione, i contributi che dovrebbe versare allo Stato.

Altra piccola nota: i ritocchi alle aliquote IRPEF giovano solo alle retribuzioni medio alte.

Quindi va sempre bene dire che i salari sono, per la maggior parte bassi, quando poi si tratta di aumentarli e bisogna chiedere soldi ai padroni, non si può fare, è lesa maestà per la libertà di far profitti, così ragiona pure il sindacato!

Non c'è nessuno che s'impegni o si azzardi a dire di riportare il potere d'acquisto dei salari sui livelli più alti tra i paesi europei, rimuovendoli dall'ultimo posto dove sono stati cacciati dopo vent'anni di politica concertativa!

In questi giorni il sindacato confederale minaccia il solito sciopero calderone, con dentro di tutto: dalla chiusura dei contratti, al fisco.

Così il segretario generale Epifani, quasi non fosse un comprimario strangolatore dei salari, chiede pure lui più detrazioni mensili in busta paga. I suoi sodali Bonanni e Angeletti vorrebbero le detrazioni estese alle famiglie con tanti figli e invalidi.

Costoro, dopo aver spinto il salario italiano all'ultimo posto tra i paesi europei, grazie alle miserabili richieste salariali dei rinnovi contrattuali, ora chiedono neanche un euro di aumento, ma solo detrazioni a carico dello Stato.

Così Confindustria gongola, e le detrazioni comunque, non faranno uscire il salario dal pantano in cui si trova. Un serio punto di riflessione per tutti i lavoratori.

Tfr e fondi

Abbiamo i dati più o meno definitivi della grande campagna su tfr e fondi pensione del 2007, nonché sui rendimenti dei fondi e del TFR. Quindi iscritti ai fondi negoziali risultano ufficialmente il 23% dei lavoratori dipendenti privati. Se ci aggiungiamo gli iscritti ai fondi aperti e ai pip si arriva complessivamente al 32%. Ricordiamo che l'obiettivo del governo era il raggiungimento di almeno il 40% entro il 30 giugno 2007, poi spostato al 31 dicembre 2007. Il rendimento medio dei fondi pensione chiusi è stato del 2,2%, quello del tfr il 3% al netto delle tasse; i fondi aperti sono andati anche peggio dei fondi chiusi. Dal rendimento dei fondi andrebbero comunque sottratte le spese di gestione, inesistenti per il TFR. Questi i risultati nonostante la pubblicità istituzionale favorevole ai fondi abbia potuto contare su 7.000 spot televisivi; 30.000 spot radiofonici; 14 milioni di brochures stampate in collaborazione con l'INPS; a questa pubblicità va aggiunta quella di banche, finanziarie, Confindustria e quella sui posti di lavoro di Cgil-Cisl-Uil. Le cattive

performances dei fondi pensione sono legate solo in parte all'onda lunga della crisi finanziaria internazionale prodotta dalla crisi Usa dei mutui subprime, che infatti non hanno ancora prodotto a pieno effetti devastanti (abbiamo potuto consultare i dati dei rendimenti di fine settembre e fine dicembre, ebbene negli ultimi tre mesi dell'anno quasi tutti i fondi sono nettamente peggiorati). L'improntitudine del ministro Damiano non finisce qui. Non contento di avere anticipato il lancio dei fondi al 1° gennaio 2007, ha già preparato la bozza del nuovo decreto che permette ai fondi pensione di investire in hedge fund (i fondi spazzatura) e i fondi di private equity (quei fondi a capitale di rischio specializzati in rilevare aziende decotte, indebitate, risanandole a modo loro e rivendendole sul mercato, e che hanno avuto una parte importante nella crisi dei mutui subprime).

Quindi il futuro dei fondi pensione sarà sempre più speculativo. Crediamo che valga la pena rilanciare la battaglia sui fondi, sottolineando l'importanza di quanto abbiamo già realizzato e nello stesso tempo mettendo in evidenza l'accresciuta pericolosità dei fondi per il futuro. Ps - a febbraio gli iscritti di Espero avevano superato gli 80.000, oggi sono 76.000, o le cifre sono truccate, o Cgil-Cisl-Uil avevano iscritto un sacco di persone vicine alla pensione.

Di taglio in taglio

Dal 2001 al 2007 la scuola pubblica ha visto dimezzare i finanziamenti in modo inesorabile: da quelli per i supplenti, a quelli per l'offerta formativa e il funzionamento amministrativo. La finanziaria 2008 prevede ulteriori tagli fino al 2011. Solo le scuole private vedono lievitare i propri proventi. Tempi duri per i precari. I finanziamenti per le supplenze sono diminuiti del 46% dal 2004 al 2007. Gli stanziamenti per il miglioramento dell'offerta formativa sono scesi del 31%, passando dai 258 milioni del 2001 ai 179 del 2007, mentre lo stanziamento per il funzionamento amministrativo e didattico è passato dai 331 milioni ai 108, ben il 68% in meno. Di contro le scuole private hanno visto una progressiva crescita dei propri finanziamenti già dal 1996, arrivando a racimolare al 2001 ben 476.660.280 milioni, per passare al 2006 a 566.810.844 milioni. Il Min. Fioroni nel 2007 ha incrementato il contributo di ulteriori 100 milioni di euro.

L'attuale legge finanziaria (2008) ha programmato ulteriori tagli (definiti in modo soft "razionalizzazione") fino al raggiungimento della cifra totale di meno 47 milioni suddivisi in modo equo tra gli anni fino al 2011.

I TAGLI AI FINANZIAMENTI PER LE SUPPLENZE					
(in milioni di Euro)					
Anni	2004	2005	2006	2007	Var. 2004/07
stanziamento	889	766	598	573	- 46 %

Legge 440/97 per il miglioramento dell'offerta formativa (in milioni di Euro)

Anni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var .2001/07
stanziamento	258	225	225	203	196	191	179	- 31 %

Stanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole (in milioni di Euro)

Anni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var .2001/07
stanziamenti	331	248	187	208	185	110	108	- 68 %

Finanziamenti alle scuole Paritarie (private) in Euro

Ordine di scuola	2001 Ultimo governo centro sinistra 1966-2001	2006 Ultimo governo di centro destra 2001-2006
Infanzia (materne)	349.265.340	355.115.016
Primarie(elementari)	118.223.182	160.201.665
Secondarie (medie e superiori)	5.556.560	6.994.163
Integrazione handicap	3.615.198	10.000.000
Legge 440 scuole sec. sup.	---	4.500.000
Bonus genitori a.s. 2005-2006	---	30.000.000
TOTALE	476.660.280	566.810.844

Fonte: Agesc Il Sole 24 Ore 10/10/ 2007

N.B. Nel 2007 il ministro Fioroni ha incrementato il contributo dello stato alle scuole private di 100 milioni di Euro. Le stesse scuole private fruiscono di altri cospicui finanziamenti pubblici da parte di Regioni, Province e Comuni.

Legge Finanziaria per il 2008 Relazione tecnica: rimodulazione e obiettivo finale

a.s.2007-2008	a.s. 2008-2009	a.s. 2009-2010	a.s. 2010-2011	totale
-14.000	-11.000	-11.000	-11.000	-47.000

Fonte: Atti parlamentari- Senato della repubblica - N.1817

